

Ing. BRUNO AGRICOLA *prot. DSA - 2007 - 0023319 del 24/08/2007*
Direttore Generale della Dir. Salvaguardia Ambientale *du. 3*
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare
Via C. Colombo, 44
00147 ROMA

I cittadini mantovani sono molto allarmati per le notizie apparse in questi giorni sulla stampa locale relative alla vendita della raffineria IES, situata nell'immediata periferia della città, all'ungherese MOL. Si afferma che i nuovi proprietari si impegnano a massicci nuovi investimenti per l'ampliamento e il potenziamento dello stabilimento, e quindi della produzione.

E' da ricordare che la raffineria IES, se pure in concorso con un'altra importante industria chimica, ha determinato, nei pochi decenni di attività, un sensibile inquinamento del sito al punto che l'area del petrolchimico mantovano (in cui la IES rientra) è stata recentemente dichiarata "sito inquinato di interesse nazionale", per cui stanno avviandosi le procedure per la bonifica della zona, anche con cospicui investimenti statali. L'ASL locale, inoltre, ha già compiuto in passato e sta riprendendo nuove analisi epidemiologiche relativamente alla diffusione dei sarcomi delle parti molli, presenti nell'area comunale in percentuale ben maggiore alla media regionale.

Nell'aver determinato tutto ciò non ci sembrano irrilevanti le gravi omissioni da parte dei vari Enti preposti alla tutela dell'ambiente e del diritto alla salute dei cittadini mantovani. Infatti il Consiglio Comunale di Mantova, esprimendo nel 1992 parere favorevole al rinnovo della Concessione, ha indicato una serie precisa di adempimenti, previsti in una *Carta degli impegni* (parte integrante della Delibera qui allegata - All.1). Risulta purtroppo che non si sia mai controllato l'adempimento di questi impegni.

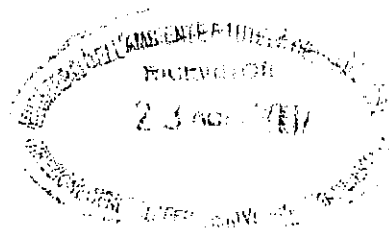
Quanto sommariamente descritto costituisce - crediamo - motivo sufficiente perché i cittadini mantovani seguano con grande preoccupazione, se non addirittura con allarmismo, le notizie relative a quanto accade e accadrà nella zona del petrolchimico vicinissima alla città, come risulta nella lettera da noi inviata in questi giorni alla stampa locale, (All.2) sulla quale sono comparse in breve giro di giorni conferme e consensi.

Ci rivolgiamo dunque alla S.V. perché, per quanto di Sua competenza in proposito, vigili sul rispetto degli *Impegni* voluti e/o sottoscritti dalle parti, al fine di tutelare l'ambiente, già ampiamente compromesso, e il diritto alla salute di tutti i cittadini mantovani.

A disposizione per ogni chiarimento, porgiamo distinti saluti

Avv. Giorgio Bassi 
Presidente Comitato di Quartiere "Valletta Valsecchi"

Via Ariosto, 6 - MANTOVA
Tel. 329.2268649



SULLA IES ACQUISTATA DAGLI UNGHERESI

La notizia della acquisizione della IES da parte della Mol ungherese, comparsa in questi giorni sulla stampa locale, con le relative dichiarazioni dei responsabili dell'operazione, impegnati, si dice, non solo a mantenere ma addirittura a potenziare "in modo massiccio" la produzione, rafforzano nei cittadini non poche preoccupazioni e aggiungono nuovi inquietanti interrogativi.

1. quando nel 1992 il Consiglio Comunale diede parere favorevole al "Rinnovo della concessione per l'esercizio dello stabilimento alla (allora) soc. Cameli Petroli", subordinò il proprio parere favorevole alla sottoscrizione, da parte della Cameli Petroli, di una *Carta degli impegni* che prevede l'obbligatorietà di molteplici prescrizioni (accettate dalla Società con lettera del 2 marzo 1993) finalizzate alla tutela della salute dei cittadini e dell'ambiente circostante. Tale *Carta* viene richiamata esplicitamente e recepita nel successivo, e definitivo, Decreto dell'allora Ministero dell'Industria del Commercio e dell'Artigianato del 22 febbraio 1996, con cui viene rinnovata la concessione ventennale alla Società. Ora risulta anche da qualche dichiarazione pubblica che da allora fino ad oggi il controllo di quegli adempimenti non sarebbe mai stato effettuato. Come cittadini ci chiediamo allarmati come sia stato possibile ciò, e come la richiesta di chiarimenti in proposito avanzata da qualche associazione (v. Forum) in tempi recenti non abbia ancora avuto adeguato riscontro. Ci sembra allora che, in nome della democrazia e della trasparenza, debbano dar conto dell'accaduto i vari enti, locali e non, preposti ai controlli in difesa dei cittadini. Essi sono: il Comune e la Provincia di Mantova, il Parco del Mincio, l'ASL di Mantova, i Vigili del Fuoco, la Regione Lombardia, l'Istituto Superiore di Sanità, che avrebbero dovuto, ciascuno con un proprio tecnico designato nell'apposita Commissione, "valutare lo stato di avanzamento dei programmi previsti dalla *"Carta degli Impegni"*". (D.C.C. n.142 del 16.11.1992)
2. Gli obblighi previsti nella suddetta *Carta*, al rispetto dei quali è stata subordinato il rinnovo della Concessione, non possono non essere passati in capo alla IES nel momento del trasferimento della proprietà e, oggi, alla Mol nella compravendita testé stipulata. Che intenzione hanno i vari Enti, in primis il Comune di Mantova, a questo proposito? Vogliono o no verificare che la *Carta degli impegni*.....? Vogliono impegnarsi a creare la Commissione preposta al controllo? Intendono pretendere dalla stessa, alle scadenze dovute, le previste relazioni sullo stato degli adempimenti, e renderle pubbliche?
3. Come è possibile che si parli di nuovi "massicci" investimenti e di ampliamenti in un sito così inquinato da risultare inserito nel "Programma Nazionale di bonifica e ripristino ambientale" perchè dichiarato "di interesse nazionale", al punto che per la sua bonifica sono già stati deliberati finanziamenti dal Governo? I proprietari di questi siti ne conservano la piena disponibilità giuridica? Vogliono le Autorità verificare e monitorare tutto ciò nell'interesse della collettività?
4. Su tutti questi problemi dovrebbero vegliare in primis i rappresentanti dei cittadini eletti negli enti locali. In particolare avremmo voluto e vorremmo sentire forte la presenza, e alta la voce, degli Assessori all'Ambiente e di quelli alle Attività Produttive rispettivamente del Comune di Mantova e dell'Amministrazione Provinciale. Ci sbagliamo a ritenere che questa sia materia rientrando nelle loro deleghe? Come mai questo assordante silenzio (e non da oggi)?

Sono questi gli inquietanti interrogativi che come cittadini mantovani non possiamo non porci, immaginando di interpretare la preoccupazione di tutti quanti a vario titolo si impegnano nella tutela dei diritti delle persone che vivono nella nostra realtà. Certo sarebbe auspicabile che anche altri, ovviamente senza preconcetti allarmismi, facessero conoscere le preoccupazioni che certe notizie suscitano per la vivibilità della città, oltre che per la tutela della salute di tutti. E' in gioco la nostra responsabilità anche per le generazioni future. Attendiamo risposte e azioni congruenti.